

# Ateneo Avrebbe fatto pressioni su un funzionario per spingerlo a trasferirsi

## Abuso d'ufficio e violenza

### Nuove accuse a Miccolis

#### Un'altra inchiesta a carico dell'ex direttore

#### La vicenda



#### L'inizio

Tutto è cominciato per via di un concorso per l'assegnazione di 3 posti da funzionario amministrativo. Il concorso questa primavera è stato annullato dal direttore generale Emilio Miccolis (nella foto) che, ritenendo di aver rilevato segni di copiatura, ha fissato una nuova procedura concorsuale lasciando a bocca asciutta i tre vincitori, che hanno fatto subito ricorso al Tar.

#### Il Tar

Il Tar ha ritenuto illegittima la nuova procedura concorsuale fissata da Miccolis e ritenuto che nei compiti invece non vi fossero segni di plagio. Così come la Procura di Lecce, che già quest'estate ha censurato il comportamento di Miccolis.

#### L'esposto

Di lì a un mese, gli inquirenti sono tornati in ateneo dopo un esposto presentato da Luigi Melica, docente di diritto costituzionale ed ex delegato all'Internazionalizzazione, nei confronti di Domenico Laforgia. Il rettore è indagato per tentato abuso d'ufficio e presto potrebbe finire nel mirino anche di una commissione ministeriale: così ha chiesto in un'interpellanza urgente lo scorso giovedì l'onorevole Alfredo Mantovano, con cui nel week end Laforgia ha avuto un acceso scambio di opinioni.

#### Le intercettazioni

Nel frattempo sono apparse sulla stampa locale le intercettazioni delle conversazioni di Miccolis con i due sindacalisti per le quali il direttore ora è indagato per abuso d'ufficio e violenza privata.

LECCE — Una nuova inchiesta giudiziaria scuote l'Ateneo del capoluogo salentino. Dopo l'esposto presentato da Luigi Melica, docente di diritto costituzionale, nei confronti del rettore Laforgia, per presunte pressioni esercitate nell'ambito delle sedute del senato accademico, la Procura della Repubblica ha aperto un nuovo fascicolo d'indagine a carico dell'ex direttore generale dell'Università del Salento, Emilio Miccolis, già sospeso sabato scorso. Le ipotesi di reato a carico di Miccolis sono di abuso d'ufficio e violenza privata.

A dare avvio a questa nuova querelle giudiziaria sono stati gli esposti presentati

in Procura da due sindacalisti: Manfredi De Pascalis e Tiziano Margiotta, che hanno consegnato nelle mani degli inquirenti corpi memoriali e registrazioni audio in cui si evidenzia come l'Università del capoluogo salentino sia stata governata attraverso promesse di denaro e trasferimenti. Un Ateneo in cui, secondo quanto rivelato dai due denunciatori, le divergenze venivano appianate attraverso una sorta di contrattazione continua, anche di natura economica. Alleanze e patti siglati sulla base di facili carriere e guadagni, con l'obiettivo di ottenere consenso ed evitare critiche o relazioni negative.

Dalle registrazioni allegati al fascicolo d'indagine emergerebbe che, per chi non aderiva, come Margiotta, sindacalista Uil «puntiglioso» e battagliero, alla carota delle promesse sarebbe subentrato un bastone fatto di minacce, pressioni e perfino querele. Tutto per ammorbidire un nemico e renderlo amico. «Cosa fece il signore? Fece ammazzare l'agnello più buono, per il figlio che era ritornato dal padre. Tu, nel momento in cui farai l'atto di fedeltà a me, crescerai». E' questo uno degli stralci delle registrazioni contenute nell'esposto presentato il 5 ottobre in Procura da Margiotta. A parlare è proprio Emilio Miccolis. Lo



L'università di Lecce al centro delle discussioni per un concorso per tre posti di assistenti amministrativi

stesso ex direttore, in un'altra occasione chiede al sindacalista: «E' possibile che tu non abbia un prezzo?». Miccolis vorrebbe due cose da questo sindacalista scomodo: una lettera di Margiotta

di allontanamento volontario dal suo incarico e il suo voto in Senato accademico in occasione del parere sulla nomina dello stesso Miccolis.

Un «tutti contro tutti» che rischia di travolgere

l'ateneo salentino, già scosso dall'indagine sul rettore. Nelle scorse ore i suoi legali, gli avvocati Michele Laforgia e Viola Messa, hanno tenuto un lungo colloquio col procuratore Cataldo Motta (titolare del fascicolo), sul cui contenuto, però, non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Quella sul rettore rimane un'inchiesta parallela da cui, comunque, non sembrerebbero emergere elementi tali da sostenere un'accusa o qualsivoglia ipotesi di reato. Più complessa la vicenda Miccolis: gli inquirenti stanno passando al setaccio le registrazioni e le carte dell'inchiesta.

Andrea Morrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il provvedimento** Se non ci saranno le dimissioni, la sospensione potrebbe essere ratificata

## Riunione del cda, oggi la decisione

LECCE — Provvedimenti urgenti nei confronti di Emilio Miccolis: è il primo punto all'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione dell'Università del Salento che si riunirà stamattina. Se non si dimetterà prima con un coup de théâtre sarà quindi il CdA a decidere le sorti del direttore generale dell'Università del Salento, già sospeso in via «cautelativa» dal rettore Laforgia.

Caso ha voluto, infatti, che la seduta fosse fissata appena un giorno dopo l'apertura del fascicolo in Procura a carico di Miccolis per tentato abuso d'ufficio e violenza privata in seguito alla pubblicazione delle intercettazioni delle conversazioni intrattenute con due dipendenti nonché rappresentanti sindacali dell'ateneo: Dino De Pascalis della Cgil e Tiziano Margiotta della Uil.

Spetterà quindi al CdA la ratifica del provvedimento disciplinare che potrebbe determinare l'allontanamento del direttore anche in via definitiva e nulla esclude che contemporaneamente il Consiglio possa già valutare la possibilità di affidare l'incarico a qualcun altro, anche fissando un bando di concorso per esempio. D'altronde ci sarebbe tutto il tempo perché il posto non è vacante dato che lo scorso sabato, contestualmente alla sospensione di Miccolis, a ricoprire l'incarico è arrivata Claudia De Giorgi: avvocato dal curriculum prestigioso già dirigente dell'ufficio Ripartizione legale, Atti negoziali ed

istituzionali. A firmare il decreto di nomina dell'avvocato De Giorgi, secondo fonti interne, sarebbe stato lo stesso Miccolis poco prima dell'annuncio di Laforgia.

Se non ci fosse stato quel decreto il posto del vicario sarebbe spettato di diritto al dirigente decano, cioè Mario Tarricone. Sul tema, perciò, potrebbe scoppiare una nuova bagarre. Dopo il botta e risposta tra il rettore e l'onorevole Mantovano non si placano poi le polemiche sul concorso per l'assegnazione di tre posti da funzionario amministrativo. In particolare, a parte i segni di copiatura nelle prove d'esame che comunque Tar e Procura non hanno rilevato, in molti tra i protagonisti della vicenda si chiedono ancora perché il rettore abbia vi-

#### L'incarico

Il direttore generale potrebbe essere allontanato anche in via definitiva. Il Consiglio potrebbe già valutare la possibilità di affidare l'incarico a qualcun altro

sionato gli elaborati dato che questo compito spetterebbe esclusivamente alla commissione giudicatrice degli esami. A sostegno del rettore, comunque, potrebbe presto arrivare una petizione firmata dai dipendenti che ha iniziato a circolare ieri pomeriggio, ma le Rsa hanno già annunciato di essere pronte a continuare la battaglia contro Laforgia con una contro-sottoscrizione.

Fabiana Salsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rettore dell'università di Lecce, Domenico Laforgia al centro delle polemiche



L'incendio nello stabilimento balneare «Makò»

## Punta della Suina Incendio forse doloso

### In fiamme lido Makò vicino all'area protetta

LECCE — Un incendio è divampato, per cause ancora da accertare, ieri mattina, poco dopo le ore 11.30, nello stabilimento balneare «Makò», a Gallipoli. Le fiamme sono divampate nei pressi della località «Punta della Suina», nel cuore del Parco naturale Isola di Sant'Andrea e litorale di Punta Pizzo senza, fortunatamente, coinvolgere ulteriori strutture.

Si è trattato comunque di un incendio devastante. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco del comando di Lecce, e dei distaccamenti di Gallipoli ed Ugento, anche i carabinieri della compagnia della «città bella».

La zona, impervia perché sabbiosa, non ha agevolato il lavoro dei caschi rossi, intervenuti con tre autobotti per domare il rogo e mettere in sicurezza l'intera area. Lo stabilimento è stato completamente distrutto dalle fiamme.

Saranno le indagini dei carabinieri della compagnia di Gallipoli, coordinati dal tenente Michele Maselli, a stabilire modalità e cause di quanto accaduto e l'eventuale matrice dolosa che, al momento, non è esclusa.

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BITREL

BORSA INTERNAZIONALE DEL  
TURISMO RELIGIOSO  
DEI PELLEGRINAGGI E DEI CAMMINI

### VIE SACRE DEL SUD

SALONE DEI PERCORSI  
E DELLE MANIFESTAZIONI  
DEL SACRO IN PUGLIA

## VIE SACRE

SALONE DEGLI ITINERARI  
E DEI PAESAGGI CULTURALI

24 > 28 ottobre 2012

FOGGIA

Quartiere fieristico  
ingresso da Viale Fortore